



Iipse Dixit



Mamma ti porto a ballare

Luca Barbarossa



Con mamma la febbre del sabato pomeriggio

Partiamo, come suol dirsi, dalla notizia. In questi giorni si sta svolgendo a Salsomaggiore Terme il congresso del Silb (Sindacato locali da ballo: sappiamo che non ci crederete, ma esiste, e il suo congresso è giunto alla 19esima edizione). A tale congresso è intervenuta l'onorevole Federica Rossi Gasparini che in quanto sottosegretario al Lavoro, e a nome della Federascalighe, ha lanciato la seguente proposta: apriamo le discoteche al pomeriggio come luoghi di incontro di attività culturale per le donne. «Le donne ci chiedono luoghi di socializzazione per aiutarle a superare il grande problema della solitudine - ha spiegato la signora -. Le discoteche, aperte in orari pre-serali, potrebbero offrire musica, presentazioni di libri, film, spettacoli teatrali, e organizzare incontri con gli autori». Si potrebbe - ha prose-

guito l'onorevole - anche creare un legame più positivo tra i locali e le famiglie, con i ragazzi a loro volta frequentatori pomeridiani assieme alle madri: «Troppe volte il settore è stato additato ingiustamente come causa di disastri familiari: negli ultimi anni le discoteche hanno compiuto sforzi notevoli, e ora vanno sostenute e incoraggiate». Pare che molti imprenditori del settore abbiano accolto con favore la proposta; è stato già sottoscritto un accordo per aperture pre-serali di discoteche in tre città campione: Torino, Milano e Roma.

La notizia ha almeno tre aspetti. Uno è molto serio. Gli altri due, un po' meno. Vediamoli di analizzare.

L'aspetto serio è naturalmente quello della solitudine delle donne, ma ci permettiamo di avere forti dubbi che la discoteca sia la soluzione. Di più: la so-

litudine dell'essere umano, molto spesso, non si sconfigge per decreto. Ma ammettendo che la Federascalighe debba dire la sua, perché proprio la discoteca? Una volta le donne si incontravano al mercato, in piazza, allo «struscio». Poi è arrivato il femminismo e i luoghi, per fortuna, si sono moltiplicati. Ma se il problema è uno sfruttamento più intensivo degli spazi, la fantasia può sbizzarrirsi: perché non aprire i teatri la mattina, le scuole di pomeriggio, gli stadi nei giorni feriali, gli uffici del catasto di notte? Inoltre: luoghi dove mostrare film o incontrare autori di libri esistono già, si chiamano cinema e librerie. La verità è che il dubbio nasce a monte: la socializzazione coatta raramente funziona. Inoltre le discoteche sono scomode. Spesso sorgono fuori città (perché credete che i ragazzi ci vadano in macchina?). Spesso

sono posti orribili: capannoni in aperta campagna, o cantine nei centri storici. Spesso non sono minimamente fruibili per altre attività che non siano il ballo di massa. C'è mai stata, la signora Gasparini, in discoteca? Crede sia semplice farci arrivare uno scrittore (per il suddetto «incontro con gli autori») o portarci un proiettore per mostrare un film? Si accomodi, poi ne ripariamo.

Il secondo aspetto si presta a letture bizzarre: fosse, tutto ciò, un tentativo delle discoteche di rifarsi il «look»? Di diventare - come si dice in burocratese - spazi multifunzionali? A parte la ridda di permessi e di inghippi burocratici che tutto ciò presuppone, sono anni che in questo paese si invoca la creazione di spazi multiuso per il cosiddetto «consumo culturale», e non si fa nulla. Tanto per parlarci chiaro: i posti dove andare a sentir musica, in Italia, fan-

no schifo (a parte i teatri lirici, si capisce); e invece di farne di migliori, usiamo quelli - fetenti - che già ci sono per mandarci le mamme nei loro pomeriggi liberi! Davvero strano: fossimo una signora milanese, preferiremmo ci aprissero San Siro nei giorni senza calcio, per farci una corsetta, piuttosto che stiparci in una discoteca del centro o raggiungerne in auto una in Brianza.

Terzo aspetto, il più strepitoso: i figli frequentatori «pomeridiani». Sentiamo riecheggiare quella canzone di Luca Barbarossa su quel tale che voleva portar la mamma a ballare. L'eterna dialettica fra le generazioni si basa anche sui diversi divertimento. I figli non vogliono le madri in discoteca. E le madri forse non vorrebbero i figli in balera. Difendere i valori familiari è sacrosanto, ma non nel nome di John Travolta, per favore.

ALBERTO CRESPI

SONDAGGIO

Piattaforma digitale, solo il 13% sa cos'è

Piattaforma digitale: chi è costei? Una rampa di lancio per satelliti, dice il 20% degli italiani, mentre il 13% giurerebbe che si tratta di un telecomando a sensori digitali. La scarsa familiarità con il «service provider» che dovrà tra l'altro erogare il segnale tv digitale emerge da un'indagine su 436 possessori di antenna parabolica, interpellati per Eurovisioni. Il 53% del campione non sa nulla sul dibattito politico-economico sul futuro della tv e solo il 21% si dice ben informato. Ma alla domanda che cos'è la piattaforma digitale solo il 13% si avvicina alla verità rispondendo che si tratta di un sistema di ricezione compatibile tra tutte le emittenti.

ZECCA

Arriva l'Euro, 7 miliardi di monetine cercano «casa»

Sono in arrivo 7 miliardi di monetine in euro che, in attesa di entrare in circolazione, saranno immagazzinate in giganteschi forzieri come quelli di Paperon de' Paperoni che la Zecca sta cercando: sono state infatti avviate le procedure che dovranno portare anche in Italia al conio delle nuove monete denominate in euro, destinate ad entrare in circolazione a partire dal primo gennaio 2002. Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato infatti pubblicato il bando di gara del Poligrafico e Zecca dello Stato, allo scopo di garantire l'approvvigionamento dei «tondelli in lega Nordic Gold per la monetazione Euro (moneta da 20 50 Eurocent)».

CINEMA

«Titanic» sbanca anche in videocassetta

Un altro record per Titanic. Il film di James Cameron con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet, nel primo giorno di immisione sul mercato delle cassette video, ha fatto registrare 200 mila copie vendute in tutta Italia. Una cifra che supera il record stabilito in precedenza dal Re Leone. Le previsioni di vendita della videocassetta (costo 44 mila lire) sul mercato italiano sono superiori al milione di copie. Per l'uscita del video in Italia, il primo ottobre scorso, numerosi negozi specializzati avevano prolungato l'orario di apertura alle 2 di notte per consentire al pubblico di acquistare la cassetta. In Italia nelle sale cinematografiche Titanic ha incassato 115 miliardi, con una permanenza in testa alle classifiche di 11 settimane consecutive.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA SCELTA...

catastrofe. So di essere un ottimista, ma continuo a chiedermi: come può Fausto Bertinotti non capire? Per esempio non capire che andare alle urne dopo una disfatta parlamentare del governo Prodi significa portare la destra alla vittoria. La destra oggi infatti può giovare largamente dall'agitazione populista e anti-governativo di Bertinotti: può pescare largamente nell'armamentario verbale del «piccolo condottiero» per fare breccia in aree incerte dell'elettorato, pronte ad accordarsi alla protesta «a tutti i costi». Come fa a non capire che continuare a rivolgere al governo Prodi le stesse critiche di Nobilia, di Fini, di Berlusconi, significa indurre, nell'elettorato più facilmente manipolabile, la ovvia deduzione che dunque la destra ha proprio ragione?

Se dunque si vota in questo clima, o tra qualche mese dopo aver subito un qualche governo tecnico, la vittoria delle destre è altamente probabile. È buffo che, per esorcizzare questo disastro da lui medesimo determinato, ora Bertinotti vada fantasticando di un

Prodi-bis. L'uomo delle grandi ed epocali scelte («svolta o rottura!») si è rapidamente ridotto al piccolo cabotaggio della più logora alchimia parlamentare?

Ciò che Bertinotti non vede, purtroppo, è che, con la sua scelta settaria e di rottura all'interno di Rifondazione, egli ha già sfasciato il suo partito. Ha imbarcato nella sua improvvisata maggioranza un gruppetto di alieni che avevano costituito, fino all'altro giorno, l'opposizione interna contro la sua gestione; e tende di imporsi comunque con disinvoltura degna del partito di Saragat. Dopo questo cambio di maggioranza, attuato non su di una qualunque questione di dettaglio, ma sul problema più importante (se rischiare o meno l'avventura buttando a mare l'attuale governo), Bertinotti ha ferito a morte il partito di cui ben singolarmente continua a restare segretario. Per reagire a questo colpo di mano degno delle risse interne del peggiore Psdi, non resta che sconfessare, tramite l'azione dei gruppi parlamentari di Rifondazione, la decisione scissionistica e filo-missina del segretario Bertinotti. Non senza motivo così caldamente elogiato da Fini («un giorno Fausto!»).

È esilarante che, grazie alla ostinazione scissionistica di Bertinotti, le

sorti del nostro paese siano affidate ai pensamenti strategici della simpatica coppia Maitan-Ferrando. La politica è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai retori, e alle macchiette.

LUCIANO CANFORA

SE VINCONO...

che forse pochi ricordano, ma che ha portato tante volte al disastro la sinistra italiana. La berretta rossa era il cappello frigio e i giacchini italiani, lungo tutta la prima metà dell'Ottocento, avevano come unica soluzione, in tutte le situazioni dure, quella di buttarsi allo sbaraglio e chi se ne fregava di quello che poi succedeva: «O merda o berretta rossa», ed è stato tante volte sconfitte e massacri. Ecco di questo io sono proprio stufo: è vero che bisogna fare di più per i giovani, per il lavoro, per gli anziani, ma non bisogna mai dimenticare su che tavolo stiamo giocando. Al tavolo della politica italiana, di fronte alla sinistra sta un contendente, Berlusconi, che, piantandola lì di fingere, ha ragione l'ammazzasette Bossi, emana un pungente odore di periclosità. Ma come fa a non vedere

LA FOTONOTIZIA



Un baritono-detenuto per la Cavalleria di Mascagni

Nel cortile del «Dade correctional institute» in Florida, il carcere dove sta scontando l'ergastolo per omicidio, Jorge Pedraza di 46 anni tiene in esercizio la sua voce di baritono. Sta ripassando la parte della «Cavalleria rusticana» di Mascagni, opera destinata ad essere rappresentata con la collaborazione di altri prigionieri all'interno del penitenziario. Artefice e regista delle esibizioni canore è il bibliotecario Ronaldo Valdez che ha or-

ganizzato allo scopo un apposito club, ad uso e consumo solo degli ospiti dell'istituto carcerario. L'idea di allestire opere in piena regola gli è venuta dopo aver ascoltato le richieste di alcuni detenuti che stanchi di leggere libri, chiedevano di essere intrattenuti con iniziative culturali diverse. Così ha avviato le «audizioni» e individuate le voci giuste per ogni ruolo ha stabilito che i grandi musicisti potevano trovare, anche dietro le sbarre, degni interpreti.

USA/1

Si della Camera ai voli spaziali anche ai privati

La Camera Usa ha approvato un disegno di legge che apre la conquista dello spazio anche ai privati. La legge, caldeggiata dalla Casa Bianca e che ora va all'esame del Senato, autorizza il ministero dei Trasporti a concedere licenze a società americane per lanciare nello spazio veicoli riutilizzabili come gli shuttle della Nasa.

USA/2

Affamano il figlio «È il Messia per lui solo cibi puri»

Li hanno arrestati dopo una lunga caccia all'uomo in una remota regione del Montana. Avevano rapito in ospedale, dove i parenti lo avevano fatto ricoverare per evidente denutrizione, il figlio di 21 mesi da loro nutrito solo con cibi «puri», succo d'anguria e lattuga, perché convinti che fosse il Messia.

GRAN BRETAGNA

«Troppo costose» La regina Elisabetta vende le scuderie

La regina d'Inghilterra mette in vendita le sue costosissime scuderie a Westlsey, a ovest di Londra. La decisione è legata alle dimissioni annunciate dal gestore, Lord William Robin Hood Hastings Huntington, che abbandonando l'incarico ha rivelato che le stalle producono ammanchi per 115 milioni di lire all'anno.

GERMANIA

Al Bundestag un terzo dei deputati è donna

Quasi un terzo del nuovo Bundestag è composto di donne: 207 su 669 parlamentari in totale. Più della metà (105) fanno parte del gruppo della Spd uscito maggioritario dalle elezioni, anche se tuttavia gli uomini sono sempre in forte maggioranza: 193 contro 105. Donne in maggioranza in maggioranza invecce tra Verde e Pds.

STATISTICHE

Inflazione, ad agosto Italia fuori dall'Euro

L'Italia ad agosto è risultata virtualmente «fuori» dai parametri-euro sull'inflazione per un arrotondamento di pochi decimali che ha portato la crescita dei prezzi al 2,2%. Si tratta però di un effetto che - per l'istat - è destinato a rientrare: la media annua del nostro indice è infatti al 2%. La differenza tra 2,2 e 2,1, dovuta all'arrotondamento, è minima ma per le statistiche Ue non è insignificante. Maastricht prevede una tolleranza dell'1,5% rispetto alla media dei 3 paesi più virtuosi, cioè quelli a inflazione più bassa (Francia +0,6%, Germania Austria +0,7%). Ad agosto la soglia massima era al 2,16%. Oltre all'Italia «sforavano» Portogallo e Irlanda.

LAVORO

Manutenzione boschi, in arrivo 40 mila posti

L'occupazione arriva dal bosco. Circa 5.000 nuove iniziative imprenditoriali per 40.000 posti di lavoro potranno scaturire dal progetto per la creazione di nuove imprese giovanili nel settore della manutenzione forestale, lanciato dalla Società per l'Imprenditorialità giovanile (Igi) e dalla Federlegno (l'associazione che raggruppa le industrie italiane del legno). «Il progetto mette insieme una serie di convenienze eccezionali - ha detto il ministro del Lavoro Treu - stimola l'imprenditorialità giovanile, migliora la capacità produttiva dei boschi, riduce il paradossale deficit da importazione di legno, ed incentiva le possibilità eco-turistiche».

DANIMARCA

Barzellette maschiliste Impiegato licenziato

Domanda: quanti maschi sciovinisti occorrono per cambiare una lampadina? Risposta: nessuno, lasciate che le donne lavino i piatti al buio. Questa barzelletta ed una trentina d'altre dello stesso tono sono costate il posto di lavoro ad un impiegato danese della società informatica americana Cisco licenziato per aver fatto circolare fra i colleghi barzellette politicamente scorrette. L'impiegato le aveva mandate via posta elettronica ai 2.500 dipendenti della società. Sono arrivate anche al suo capo, Torben Haase, direttore della filiale danese, il quale le ha giudicate lesive della dignità della donna ed una violazione della parità dei diritti sessuali. Il licenziamento è stato criticato dal sindacato che lo ha definito «un esempio dell'ipocrisia americana».

non si è trattenuto dalla battuta: spera che nel suo caso, a 80 anni, servano meno ricorsi per arrivare alla verità...

Non è mai troppo tardi, comunque, perché un terribile errore giudiziario, se è stato commesso, possa essere riparato. Tanto più che il processo Sofri ha finito per assumere un valore simbolico molto rilevante, sia per il giudizio su un pezzo cruciale della storia italiana, sia per l'atteggiamento dell'opinione pubblica sul funzionamento della giustizia e sul ruolo che ad essa compete. I tre condannati di Lotta Continua hanno potuto contare sulla mobilitazione positiva di una parte molto importante dell'opinione pubblica, di intellettuali, di politici spesso appartenenti a schieramenti diversi. Attorno alla loro vicenda si sono anche registrate le posizioni incongrue dei garantismi a senso unico e delle battaglie strumentali. La notizia di ieri sarebbe ancora più bella se potesse facilitare un più generale e equanime atteggiamento verso un funzionamento limpido e rapido della macchina della giustizia. E se facesse ricordare anche

la situazione di quanti ancora scontano in carcere pene durissime dovute alla legislazione emergenziale nata dopo gli anni dell'omicidio Calabresi.

Naturalmente non si deve dimenticare la voce delle vittime. Ieri la vedova Calabresi non ha commentato. Le associazioni dei parenti dei caduti per il terrorismo ha ricordato che alla fine il colpevole della morte del commissario milanese dovrà essere trovato. Certo, la revisione del processo dovrà essere utile anche a questo. Ci sono due esigenze fortissime di giustizia intrecciate, ma distinte. Anche Sofri, Bompreschi e Pietrostefani non hanno rilasciato commenti. In carcere hanno visto quel bel vecchio film con Henry Fonda - «La parola ai giurati» - in cui l'ostinazione di un cittadino insinua il dubbio in una giuria convinta della colpevolezza di un ragazzo sulla base solo di indizi. In dubbio pro reo, dice la saggezza del diritto. E nell'interminabile, contraddittorio processo contro Sofri e gli altri una cosa è certa: i dubbi sono legittimi.

ALBERTO LEISS

LA VIA GIUSTA...

ma» e poi sul «Foglio» uno spazio permanente. Ma è anche vero che uno sguardo retrospettivo, ai 26 anni che ci separano dal delitto Calabresi, ai dieci della durata del processo, da quando Leonardo Marino decise di raccontare la sua verità con un ritardo di 16 anni, provoca una sensazione di vertigine. Ieri un altro imputato sulla ribalta della cronaca, Giulio Andreotti,

Bertinotti che ha rimesso in gioco uno che ha già un piede sull'uscio della galera, uno che ha degli scheletri nell'armadio grandi come case, uno che in questo primo processo in cui lo hanno condannato, lo hanno detto chiaramente i giudici, ha tirato dentro suo fratello che è innocente pur di salvarsi la ghirba. Manca solo che gli comprino una maschera di ferro per farlo star zitto quando con voce flebile si lamenta appena appena e dice «cazzo, ma sempre a me mi tiri di mezzo». È questo signore, in queste ore, grazie a Bertinotti, torna a tirare fuori le bandiere, a parlare di politica invece che di processi, a sperare in elezioni che sarebbero la sua salvezza dal fatto che gli incombe sulla testa. Certo mi piacerebbe ancora meno la prospettiva di dovere affidare le sorti del governo a Cossiga, un personaggio che mi fa venire i brividi per la sua storia e per la sua follia. Per fortuna vedo che già qualcuno della sinistra gli ha detto «no, grazie». Se proprio tutto mancasse io sono per andare a votare. Non ho paura che le elezioni riconsegnino il paese alle destre, e comunque innanzitutto non bisogna farsi ricattare. E così siamo tutti a scrutare cosa accade dentro Rifondazione comunista: vedo queste prese di posizione dei gruppi parlamentari, da Torino, da Livorno e spero che si ripeta quello che accadde lo scorso anno,

DARIO FO

